

Tangenti, ascoltato Bernini «Collaborerò con i magistrati»



Otto ore di interrogatorio ieri a Venezia per l'ex ministro dei trasporti Carlo Bernini (nella foto) indagato nell'ambito dell'inchiesta veneziana su appalti e tangenti. L'ex ministro che si era presentato spontaneamente davanti ai giudici ha fornito carte e documenti. Era assistito dagli avvocati Consolo e Pognieri. L'ex ministro è stato introdotto nell'ufficio del Sostituto procuratore Carlo Nordio di prima mattina ed è uscito soltanto nel pomeriggio inoltrato. Le accuse contro Bernini come è noto erano di concorso in concussione e violazione delle leggi per il finanziamento dei partiti. Bernini si è detto disposto a collaborare con i magistrati.

A Milano rafforzato il pool «mani pulite»

Il pool dei magistrati che si occupano dell'inchiesta su Tangentopoli è stato ieri rafforzato. Evidentemente si prevede un ulteriore allungarsi dell'inchiesta. Ai magistrati Colombo Davigo e Di Pietro che lavorano coordinati dal Procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio è stato affiancato il Sostituto procuratore Elio Ramondini. Il nuovo magistrato che si occuperà di «mani pulite» già ieri era al lavoro. Il dott. Ramondini ha infatti ha «arbitrato» il confronto tra due indagati il consigliere regionale Dr. Luigi Martinelli e l'imprenditore genovese Antonio Paolessa arrestato la scorsa settimana e poi rilasciato. Motivo del contendere una tangente di 200 milioni per la discarica di Carimate (Como).

Barca con un morto a bordo trovata alla deriva

Un uomo di 60 anni Luciano Castellano, nativo di Bolzano e residente a Bari è stato trovato morto dentro il pozzetto di un'imbarcazione a vela di 15 metri alla deriva nel mar Jonio all'altezza di Capo Trionfo non distante da Rossano Ad accorgersi della barca alla deriva sono stati, ieri mattina gli abitanti di un piccolo villaggio in contrada «Fussa» che hanno avvertito la polizia. Castellano era docente universitario nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari. A bordo dell'imbarcazione è stato trovato un telefono cellulare e l'ultima telefonata fatta da Castellano è stata sull'utenza della sua abitazione nel capoluogo pugliese Castellano era partito due giorni fa da Bari a bordo della sua Lanca «Thema». Il medico legale avrebbe accertato che il decesso di Castellano è da attribuire a cause naturali. L'autopsia sarà eseguita mercoledì mattina.

Intercetta le telefonate per rintracciare l'innamorata

Per rintracciare una ragazza di cui si è innamorato ha intercettato le telefonate di un intero stabile dove abita un amico della sua «fiama» i carabinieri della Compagnia di Borgo Panigale però lo hanno sorpreso proprio accanto alla centralina della Sip dove stava sostituendo la cassetta al registratore che aveva collegato all'impianto. Si tratta di uno studente di medicina di 31 anni Stefano Galestri di Bibiena (Arezzo) che è stato arrestato a Casalecchio di Reno comune alle porte di Bologna, con l'accusa di installazione di apparecchiature per intercettazioni abusive (pena prevista da 1 a 4 anni).

Omicidio Aversa Non sarà avvocato il processo

Sarà la Procura distrettuale di Catanzaro a proseguire le indagini preliminari sull'assassinio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano. Il cadavere di un uomo ucciso sembra a colpi di arma da fuoco e poi bruciato è stato ritrovato poco prima delle 19 da carabinieri di Gela durante un rastrellamento alla periferia della città. Il corpo è quello di Giuseppe Di Giacomo 25 anni con precedenti penali. Secondo gli investigatori era affiliato al clan Ianni Cavallo uno dei gruppi della Stidda. Sembra che Di Giacomo in occasione del suo ultimo arresto il 23 novembre scorso avesse manifestato ai carabinieri intenzione di cominciare a collaborare.

Mafia: pentito ucciso e bruciato a Gela

Il cadavere di un uomo ucciso sembra a colpi di arma da fuoco e poi bruciato è stato ritrovato poco prima delle 19 da carabinieri di Gela durante un rastrellamento alla periferia della città. Il corpo è quello di Giuseppe Di Giacomo 25 anni con precedenti penali. Secondo gli investigatori era affiliato al clan Ianni Cavallo uno dei gruppi della Stidda. Sembra che Di Giacomo in occasione del suo ultimo arresto il 23 novembre scorso avesse manifestato ai carabinieri intenzione di cominciare a collaborare.

GIUSEPPE VITTORI

Di notte un killer è entrato in casa Diotallevi e ha ucciso madre e due figli. In coma il padre. Soltanto ieri mattina i vicini di casa hanno visto i cadaveri e hanno dato l'allarme

Gli inquirenti hanno trovato diciotto bossoli sparati da una pistola calibro 7,65. Una labile pista: l'assassino forse appartiene al «giro» dei trafficanti di droga

Strage a Fano, sterminata una famiglia

Il movente della tragedia è ancora avvolto nel mistero

«L'ho vista nel prato, credevo fosse svenuta» Calce bianca e fiori segnano i luoghi della mattanza, fuori e dentro la piccola casa costruita di fianco all'autostrada. Un'intera famiglia è stata distrutta, la madre e due figli ammazzati, il padre in coma, «decerebrato». «Non sappiamo nulla» dicono gli inquirenti - «forse è una storia di droga». La strage è avvenuta dopo mezzanotte. «Gli spari? Credevo fossero petardi».



Il corpo di Ivana Diotallevi rimosso dal giardino davanti la casa

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FANO (PESARO). La casa piccola tirata su un pezzo alla volta sembra al centro di un anfiteatro. Ci sono centinaia di persone venute a vedere - dall'autostrada che passa proprio a fianco dalle collinette che sono intorno - il posto dove è stata la strage. Una famiglia è stata sterminata a colpi di pistola. Madre, figlia e figlio sono stati ammazzati, il padre è in rianimazione ed i medici dicono che è «decerebrato». C'è chi presuppone che «forse è un lavoro», chi ha paura. Diotallevi - famiglia di «brave persone» dice il parroco don Vincenzo - non esiste più e nessuno sa spiegare perché. «Forse c'è una storia di droga», fanno sapere gli inquirenti. «Ma in passato non c'è stato mai» sta deciso e precise. «Forse il killer o i killer sono arrivati dall'autostrada, ma nessuno li ha sentiti. Gli spari? Uno li ha uditi, ma credeva che fossero i petardi che adesso si sparano ancora a Natale».

La strada che porta alla casa dell'orrore è in discesa fra orti e villette. È passato di qui ieri mattina alle sette ed un quarto anche il padre che ha scoperto il massacro. Umberto Pucci, 40 anni, infermiere all'ospedale di Fano. «Stavo tornando a casa con la 500 per dormire - dice - ancora a treante - dopo il turno di notte. Prima della casa dei Diotallevi ho visto qualcosa nel campo. C'era una ragazza svenuta e mi sono detto: adesso avverto i Diotallevi». Ma i fan della famiglia e la prima luce dell'alba hanno illuminato un altro pezzo di tragedia davanti all'uscio della casa in

una pozza di sangue c'era un'altra donna. «A questo punto ho provato una grande paura. Ho pigiato il clacson dell'auto per dare l'allarme, sono andato subito a casa mia. Lì ho telefonato ai vicini, quelli che abitano prima dei Diotallevi ed ho gridato. Ma non avevo visto che ci sono due corpi stesi fuori, non avete ancora chiamato nessuno? Proprio in quel momento ho visto arrivare il fidanzato della ragazza dei Diotallevi, che veniva a prenderla come ogni mattina. Lavorano insieme in un negozio di piante esotiche».

Una telefonata alla Crocchi ha fatto accorrere tutti e la piccola casa ha rivelato tutta la tragedia. Adolfo Diotallevi, 24 anni, operaio in una fabbrica di seggiole, era nella sala da pranzo a destra dopo la porta di ingresso che era spalancata. È stato ammazzato con un colpo alla testa ed uno al petto. Il ragazzo - l'unico non ancora in pigiama - forse ha cercato di fermare il killer, un colpo ha spaccato anche il televisore

Nella camera da letto di fronte alla sala è stato trovato, rannicciato, il padre. Il ragazzo, 54 anni, custode dei gabinetti pubblici di Fano. È stato colpito da un proiettile che gli ha trapassato un occhio ed ha cercato il cervello da altri colpi all'addome ed alla mano. In mutande e canottiera ha cercato in ogni modo di riparlarsi dai primi colpi sparati attraverso la porta.

Appena fuori dalla casa con una mano appoggiata al muretto di recinzione c'era la madre Rosanna Elisabetta 18 anni una casalinga che faceva anche le pulizie in una banca. È stata uccisa con un solo colpo alla nuca. L'ultima della famiglia Ivana una ragazza di 28 anni forse per qualche attimo ha pensato di avere raggiunto la salvezza. È riuscita a correre in un campo dove il grano e appena nato ma c'è stata colpita da due colpi alla schiena. Doveva spostarsi a casa ieri a mezzanotte. Leri mattina i suoi capelli biondi erano già coperti di brina.

Carabinieri e polizia dicono di seguire «ogni pista». Un testimone Albino Sanchioni, ha detto di aver sentito tre o quattro spari mezz'ora dopo la mezzanotte. «Credevo fossero petardi, se ne sentono tanti». Nelle stanze sono stati trovati diciotto bossoli calibro 7,65 sparati da una Beretta. Un proiettile inesplosivo è stato trovato nel cortile. Si pensa che il killer conoscesse il giovane Adolfo e che sia entrato in casa con lui dopo il ritorno della ragazza. Forse non ha sparato subito potrebbe avere chiesto qualcosa al ragazzo (il ragazzo in nota di una «partita» di droga) e gli ha sparato dopo un attimo. Dopo aver ammazzato gli altri con calma è tornato

Aperta inchiesta sul naufragio dell'Elba. Ricerche sospese per maltempo

Nessuno ha cercato la «Silvia»

Troppi perché dietro 5 morti

Monta lo scirocco ed inchioda a terra le vedette e gli elicotteri che cercano ancora i naufraghi della «Silvia» affondata sabato scorso nelle acque dell'Elba. Nessuna speranza per i tre che mancano all'appello. Si discute su un incidente grave quanto assurdo. Sul perché nessuno si è chiesto dove era quella barca mentre il suo equipaggio andava alla deriva su una zattera verso la morte.

GIOVANNA NERI SERGIO ROSSI

PORTOFERRAIO. Il mare non ascolta il dolore o le invocazioni degli uomini. Il Tirreno è un burrasca che ha inghiottito domenica i passeggeri del dodici metri «Silvia» trattenuta ancora in un'isola grigia e torpida di un naufragio lo skipper fiorentino Giovanni Bianchini. Riccardo Miosi Maria Luisa Dal Mas (lei si è continuato a lavare caparbiamente fino a quando il vento non ha inchiodato i tre elicotteri. Le ricerche dei tre dispersi sono proseguite in mezzo a gravi difficoltà ambientali con un dispiegamento di forze ma visto all'Elba senza risultato. Non si è potuto utilizzare nemmeno la telecamera per i fondi che avrebbe potuto localizzare il corpo della donna assistito ma in seguito inabissato in un fondo di 60 metri al largo di Rio Marina. Stamatina si ricomincia da capo.

F. Adesso si comincia a riflettere su quanto è accaduto, sulle dinamiche di un incidente per molti versi assurdo. La «Silvia» al pari di tutte le imbarcazioni della classe Sun Odyssey 39 era un dodici metri capace di reggere un mare ancora peggiore di quello che oggi assalta di questi giorni. La dinamica dell'affondamento la sua rapidità i poteri di un prece e denche urto sulle scie e di un tonfo sulla deriva. Se è vero in fatti che il natante è affondato al largo nelle miglia precedenti alla tragedia la rotta doveva essere stata vicina ad alcune scie insidiose. Possibile che l'equipaggio non abbia avvertito un impatto capace di provocare una perdita di controllo? Le indagini sono in corso.

Gli inquirenti hanno visto anche le condizioni di intimità. La violenza secondario il racconto della vittima sarebbe stato consumata in automobile una volta che la coppia si era appartata. F. qui occorre davvero chiedersi quanto cattiva informazione riguarda e cultura spicciola abbiano influito sulla decisione

condizioni meteorologiche del momento delle possibili manovre effettuate dalla barca dei colpi delle onde che comunque lo scalo riceveva. È questo anche perché è difficile trovare altre spiegazioni alla pertura di una falla capace di affondare in tre minuti una barca come quella. Le ipotesi poliziane esigono verifiche, quando si potrà procedere al recupero del relitto. Per ora la «Silvia» giace a molti metri di profondità in un punto imprecisato del golfo di Portoferraio.

Prendono corpo anche le polemiche sul ritardo nelle operazioni di soccorso non tanto per quanto riguarda i mezzi militari partiti immediatamente quanto per la mancata segnalazione da parte degli organizzatori e degli altri partecipanti alla regata. Le barche partite da Portoferraio alla volta di Marciana Marina erano nove di queste quattro hanno raggiunto l'approdo ma neve e quattro sono rinate alle banchine di Marciana. L'incidente visto anche le condizioni di intimità. La violenza secondario il racconto della vittima sarebbe stato consumata in automobile una volta che la coppia si era appartata. F. qui occorre davvero chiedersi quanto cattiva informazione riguarda e cultura spicciola abbiano influito sulla decisione



I mezzi di soccorso per il naufragio dell'Elba

L'esperto: «L'equipaggio non era all'altezza»

PORTOFERRAIO. Erving Hoferbeck è un esperto di navigazione a vela collabora con il Circolo Yacht Sportivo di Portoferraio che esalta l'idea come «utopia» il circolo che aveva affidato la «Silvia» noleggiata per piccole e grandi regate. Il suo compito all'interno del gruppo è quello di esaminare dal punto di vista teorico pratico le capacità e l'esperienza degli equipaggi.

Ma è prudente mettersi in viaggio con quelle condizioni meteorologiche? «Si se se lo skipper è capace e l'equipaggio è esperto risponde il velista. Con un equipaggio nuovo a quest'altezza non si può uscire subito il primo giorno con quel tempo. Sulla «Silvia» non si discute. È una barca che si discute se sia un «giuoco» o un «gioco serio». Ma l'esperto vuol essere ancora più preciso. «Vi sto a dire che è accaduto ciò che è accaduto ma non è stato all'altezza della situazione». Obiettivo che forse la fatalità ha giocato un ruolo importante in questa tragedia ma Hoferbeck propone un'altra ipotesi: del tutto diversa e ancora più sconosciuta rispetto a quelle già registrate. «Sono stati molti i venti a Capo Fiolina in quel posto c'è un effetto molto particolare di onde di ritorno». La barca può essere andata di traverso e avere imbarcato acqua attraverso i boccaporti.

Quello che il velista tedesco ipotizza è che la coppia avrebbe invaso lo scalo entrando dalla coperta attraverso delle porte stagiate che avrebbero dovuto essere serrate ed invece erano aperte.

versare e ancora più sconosciuta rispetto a quelle già registrate. «Sono stati molti i venti a Capo Fiolina in quel posto c'è un effetto molto particolare di onde di ritorno». La barca può essere andata di traverso e avere imbarcato acqua attraverso i boccaporti.

Quello che il velista tedesco ipotizza è che la coppia avrebbe invaso lo scalo entrando dalla coperta attraverso delle porte stagiate che avrebbero dovuto essere serrate ed invece erano aperte.

Stupra la fidanzata diciassettenne

Adesso è agli arresti domiciliari

PRAIO. Quasi si trattasse di un peccatuccio veniale di uno sbellocchio di gioventù. Arresto in mattinata dai carabinieri con un' accusa pesante: violenza carnale ai danni di una minore e sequestro di persona. Giuseppe P., ventenne, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Una decisione che solleva dubbi e perplessità. Attenti è vero che non sono stati di presunte colpevole in primo luogo. Ma la decisione di concedere gli arresti domiciliari appena qualche ora dopo l'arresto rischia di minuire l'gravità di un atto contro una persona. Comprensibili i criteri adottati per concedere l'beneficio suona più come un bluff verso le vittime di violenza carnale che non un

gesto di buona volontà verso l'accusato.

La storia comunque non è purtroppo rara. Giuseppe P. è accusato di aver usato violenza carnale alla fidanzata di 17 anni che lo ha denunciato una settimana fa ai carabinieri di Portoferraio. Forte probabilmente dal presunto plauso concessogli dal fidanzamento il giovane avrebbe abusato della ragazza in un momento di intimità. La violenza secondario il racconto della vittima sarebbe stato consumata in automobile una volta che la coppia si era appartata. F. qui occorre davvero chiedersi quanto cattiva informazione riguarda e cultura spicciola abbiano influito sulla decisione

Il racconto di un testimone: «Hanno spaccato tutto»

Roma, polizia sgombera centro per stranieri

ROMA. Sgombera la sede dell'alba la sede della Federazione delle comunità straniere in Italia la Fox è l'associazione insieme ad alcune strutture della Lega Ambiente e della Lega Anziani era ospitata dal Comitato del quartiere San Lorenzo che da sei mesi aveva ricevuto l'ordinanza di sfratto. Nello stesso edificio in piazza di Sicilia di proprietà del Comune di Roma e da poco venduto al Cir si erano insediati i giovani di un collettivo «marxista».

La scorsa settimana quando la polizia ha cercato di rendere esecutivo lo sfratto i ragazzi hanno contrattato l'incendio di bulloni pirotecnici e i ferri dell'ordigno sono tornati. Ma gli anarchici ne avevano abbondato il palazzo nel pomeriggio. Così gli agenti sono entrati nell'edificio del Comitato di quartiere. Nella sede della Fox c'era una Tower T641 responsabile emiliano della Federazione che è stato picchiato e tenuto in una stanza di curare negli ospedali romani. Ha chiesto ospitalità alla propria abitazione e spera di tornare qui entro prima nel suo paese. Polizia e carabinieri stanno alleati di chiarzioni di Louis Scuderi presidente dell'Urss. Hanno rotto ogni cosa con gusto vandalico. Un attimo gravissimo di ribellione delle binarie per il

quale che diamo le dimissioni del ministro Mancino. Hanno frantumato due computer e uno regalato di il Regione Lazio sventato porte sgombrato in terra carte e documenti che si servivano per preparare il quinto congresso sui temi della Federazione. Ogni tutto ciò che vi è stato distrutto.

Anche Neri non solo si è schierato contro la multa violenze delle forze dell'ordine precisando che in questo gravato sono individui liberi e responsabilità della giunta e politologi che prima imunita grandi battute contro il centro e l'antidemocrazia e poi in realtà non operi un sistema politico per la valorizzazione delle

Firenze, un giovane si vendica della ragazza che lo aveva lasciato

Adesso è agli arresti domiciliari

Stupra la fidanzata diciassettenne

Goria, un pulsante sbagliato...

«Il ministro ha delle idee?»

La Rai accerta: una battuta andata in onda per errore

ROMA. Una battuta colpa di un pulsante. Questa la conclusione alla quale è giunta la Rai nella inchiesta interna sul proposito di una frase che era stata usata di sfuggita dagli ascoltatori durante il canale ore 23 di qualche sera fa. Nel corso del radiogiornale era stata data la notizia dell'idea del ministro Goria di tassare il voto in posta notturna. Mentre la notizia stava ancora andandoci in onda si era udita una battuta in cui si diceva che aveva detto con l'urgenza. Perché il ministro Goria ha delle idee? La cosa si scelse quando il ministro di Fazio non si era ancora